

«Profughi, volontà di risolvere l'emergenza entro fine mese» - di Magda Biglia

Affrontare il problema dei migranti sperduti nelle valli e raccogliere indicazioni dai sindaci dove la scorsa settimana sono stati smistati gli ultimi arrivi. Questi i due principali argomenti sul grande tavolo della prefettura attorno al quale ieri mattina si è riunito il tavolo più o meno settimanale sull'immigrazione. Anche se fino al termine di settembre ogni settimana sono attesi nel Bresciano 19 immigrati alla ricerca di un asilo, questa settimana non sono stati comunicati nuovi inserimenti in realtà provinciali.

Sono stati invece sentiti i sindaci di Paolo Rosa di San Felice, comune in cui l'albergo quasi centrale «La sorgente» ha accolto sei persone, Silverio Vivenci di Lumezzane, comune in cui l'albergo «Da Ugo» ne ha accolti cinque, Oscar Panigada di Pisogne perché nel villaggio Miò di Val Palot, dove erano rimasti in quattordici, ne sono stati condotti altri otto. Il più preoccupato è apparso il primo cittadino della località sul lago d'Iseo, anche perché si sono verificati disordini fra i due gruppi tali da richiedere l'intervento dei carabinieri. La situazione della Val Palot e di Monte Campione, dove sono ospitati presso «Le baite» a 1800 metri di altezza 116 africani è all'attenzione della prefettura.

«Contiamo di potere risolvere la questione entro il mese. La stagione sciistica è alle porte e non si può andare molto oltre» fa sapere da piazza Paolo VI il vice prefetto aggiunto Antonio Naccari, responsabile dell'area «Immigrazione» «Il nostro sforzo sarà massimo per trovare un'altra sistemazione nell'interesse di tutti, anche degli stessi immigrati. Stiamo lavorando su alcune ipotesi che non possiamo anticipare, in collaborazione con le associazioni del terzo settore e attivando ogni sinergia possibile». Al momento insomma novità non ce ne sono. Dove finiranno quei disperati ancora una volta in balia di «onde» non da loro governabili non si sa. Il fatto è che l'iter per la verifica dei singoli casi sulla possibilità di ottenere l'asilo politico è lungo. Dopo la fotosegnalazione da parte della questura di Brescia, deve pervenire la convocazione alla commissione territoriale centralizzata a Milano, competente per i 3mila della Lombardia. A quel punto, se la risposta è «sì» partono i benefici anche assistenziali e di integrazione per il profugo, così finalmente «patentato»; se la risposta è «no», scattano i trenta giorni per il ricorso, fino all'obbligo di abbandonare il suolo italiano. In totale nel Bresciano sono in 374 gli stranieri in attesa di chiamata, diffusi in undici località; ma per molti di loro già si sa che la data fatidica non sarà fissata prima della fine dell'anno. Sono originari del Niger, della Nigeria, del Mali, del Ghana, del Togo; ci sono poi tunisini, marocchini. Non ci sono libici anche se in molti sostengono di fuggire dal quello Stato dove lavoravano. Nel capoluogo vivono in 75 presso tre alberghi, ma la concentrazione maggiore è in Val Camonica, 57 a Corteno Golgi, dove è stato avviato un progetto con la Croce Rossa, 27 a Darfo in collaborazione con la Caritas, 22 in Val Palot. A Monte Campione il primo gruppo è comparso in giugno, e da allora niente si è modificato.

Il tavolo in prefettura viene convocato quasi settimanalmente e l'appuntamento è già per la prossima settimana quando si dovranno affrontare altri 19 arrivi e forse si potrà sapere se uno dei due canali attivati, dichiarati ma per ora top secret, sullo smistamento da Monte Campione avrà dato risultati concreti.

BRESCIAOGGI, 8 SETTEMBRE 2011

Il territorio tra richieste e preoccupazioni

La voce dei sindaci: «Siamo nelle mani della solita burocrazia»

di Magda Biglia

«Ci hanno assicurato che posti come Monte Campione e Val Palot sono all'attenzione, che verranno presi in considerazione come ultimi per i nuovi arrivi. Speriamo sia così, perché io il 12 agosto ho mandato una lettera a tutte le istituzioni interessate sul problema della localizzazione sperduta del villaggio Miò e per tutta risposta ne hanno mandati altri otto la settimana scorsa». Oscar Panigada, sindaco di Pisogne, è molto in ansia. «Non danno nessun fastidio alla cittadinanza ma sono così isolati che non c'è possibilità della minima integrazione e non abbiamo nemmeno alcuna possibilità come amministrazione di interagire con il proprietario della struttura che non ci ha fatto entrare quando ci siamo presentati. Lui pensa ai suoi interessi ma io devo pensare all'ordine pubblico e a quegli uomini che sono persone e non solo dei porta-euro». Non ci sono problemi al momento a San Felice del Benaco per i sei ospiti. «Abbiamo allertato i Servizi sociali e le associazioni del volontariato» dice il sindaco Paolo Rosa- per dare una risposta più complessiva a questi giovani che devono restare inattivi. L'auspicio è che al più presto si risolva la questione per dare loro delle prospettive». Stessa cosa a Lumezzane, dove sono stati collocati in cinque. «Il numero è esiguo, ma il

paese non può nemmeno fare di più perché ci manca adeguata ricettività. Noi sindaci del resto abbiamo poco da dire, non siamo noi a decidere» commenta Silverio Vivenzi, primo cittadino. Nessuna novità riguarda Brescia. «Siamo nelle mani di una burocrazia di cui conosciamo benissimo le lentezze. L'appello è alla commissione territoriale di Milano perché acceleri i tempi per esaminare i singoli casi, visto che la percentuale di coloro che hanno davvero diritto al riconoscimento dello status di profugo alla fine non sono molti». Il vice sindaco Fabio Rolfi ribadisce l'indisponibilità del Comune di Brescia ad accettare nuovi migranti smistati da Lampedusa, pur sapendo che «a noi sfugge il controllo della situazione, di competenza della prefettura e della Protezione civile. Si siglano accordi con gli albergatori allettati dalle cifre proposte. Come Loggia non abbiamo messo a disposizione vani comunali, resta solo la ricezione alberghiera».

In città, secondo i dati forniti dalla prefettura, sono ospitati 75 migranti, fra l'hotel Milano di via Valle Camonica, Nh vicino alla stazione, Antica Fonte nella frazione Fornaci. Nella riunione di ieri mattina in prefettura non sono emerse novità, anche se nuove disponibilità e rinunce potrebbero portare a qualche rimescolamento. «Solo una valutazione rapida delle differenti provenienze può risolvere i problemi. In parecchi arrivano dalla fascia centrale dell'Africa, soltanto di transito in Libia. E anche la Tunisia non è in guerra. Diversa è la questione per chi scappa davvero dai luoghi in conflitto; hanno tutto il diritto di ricevere asilo politico » è la convinzione di Rolfi.

GIORNALE DI BRESCIA, 8 SETTEMBRE 2011

Profughi, la priorità è Montecampione

di Cecilia Bertolazzi

Altri alloggi e in fretta, prima che arrivi il freddo, quello vero, quello dei 1.800 metri di altitudine di Montecampione. È qui che da metà giugno sono ospitati al complesso «Le Baite» 114 giovani profughi. Una situazione che sta diventando troppo complicata. Tanto che ieri mattina in Prefettura il Tavolo provinciale sui migranti che si riunisce periodicamente per gestire gli arrivi nel Bresciano, ha lavorato proprio su questa priorità.

Insieme alle forze di polizia erano presenti i rappresentanti di Regione, Provincia e dei Comuni di Brescia, San Felice, Lumezzane e Pisogne, Asl di Valle Camonica, Caritas, Croce Rossa, Associazione Comuni Bresciani e Federalberghi. Al momento le ipotesi percorribili per alleggerire la presenza degli stranieri nella località camuna sarebbero due, ma sul tema viene mantenuta massima riservatezza e ancora non trapelano i contorni del prossimo trasferimento. Quel che è certo è che si farà.

Antonio Naccari, viceprefetto aggiunto e referente della Prefettura di Milano (soggetto attuatore delle disposizioni riguardanti i profughi ospitati in provincia) ha confermato però che il flusso degli arrivi a Brescia non si interromperà. «Esclusa la prossima settimana, dalla successiva, arriveranno altri profughi, si pensa una ventina, circa lo stesso numero che settimanalmente raggiunge il Bresciano da metà luglio - spiega Naccari -, anche se non è possibile prevederlo con certezza, gli arrivi potrebbero continuare anche in ottobre. È necessario quindi reperire fin da ora nuovi alloggi dove gli stranieri trascorreranno diversi mesi. Tanto dovrà passare perché l'iter amministrativo si chiuda e gli stranieri possano acquisire il diritto di asilo. Per quanto riguarda la ricerca di nuovi alloggi si sta lavorando con Federalberghi, ma anche con associazioni e Onlus del territorio». Secondo quanto confermato da Naccari sono 374 i profughi presenti nel Bresciano. Come detto la maggior parte, 114 appunto, si trova a Montecampione, 57 a Corteno Golgi nella casa per ferie dove lavora per il momento la Croce Rossa, altri 35 sono all'hotel Nh di Brescia, 27 si trovano a Darfo nelle strutture della Caritas, 22, infine, a Pisogne negli appartamenti del villaggio Miò.